

■ GOOD STORIES ■

di Ettore Mieli

Ambizioni globali

PER LA PRIMA VOLTA UN ITALIANO PRESIEDE L'ASSOCIAZIONE MONDIALE DEGLI ENTI DI ACCREDITAMENTO. UNA NOMINA STRATEGICA ANCHE PER LA CREAZIONE DI UN DATABASE MONDIALE DELLE CERTIFICAZIONI

123

ACCREDITA

U

“Un tempo l'Italia aveva il nucleare, che richiedeva regole rigorose e non ammetteva difetti o errori. Quando lo abbiamo abbandonato, molti di coloro che garantivano qualità e sicurezza in quel campo hanno cambiato settore e portato in altre imprese la stessa sensibilità. Per questo il nostro Paese è primo in Europa per numero di certificazioni di qualità e secondo nel mondo, dietro la Cina”. La ricostruzione è di **Emanuele Riva**, vice direttore generale di **Accredia**, l'ente designato dal governo italiano per accreditare i laboratori di prova e di taratura e gli organismi di certificazione e ispezione, che garantiscono qualità, adeguatezza all'uso e sicurezza di prodotti, servizi e professionisti. All'inizio di novembre Riva è diventato il primo presidente italiano dell'International accreditation forum (Iaf), l'associazione mondiale degli enti di accreditamento. Nata nel 1993, Iaf comprende 117 membri, che rappresentano 104 Paesi. Si occu-



Emanuele Riva

pa di armonizzare le regole mondiali sull'accREDITamento, in modo che le certificazioni rilasciate in uno stato siano riconosciute anche all'estero. Favorisce così la circolazione internazionale di beni e servizi.

“Essere a capo di Iaf permette di rappresentare le istanze del nostro Paese”, dice Riva, vicepresidente tra il 2015 e il 2021. “Un esempio recente è quello del Covid, esploso prima in Italia che nel resto dell'Occidente: se Iaf non avesse avuto un vicepresidente italiano, sarebbero servite settimane, anziché due giorni, per organizzare una task force, che ancora oggi coordino, per l'emergenza sanitaria. Durante quel periodo, le nostre aziende avrebbero perso le loro certificazioni e non avrebbero potuto esportare. Penso poi a esigenze tipiche dell'economia italiana, come quelle delle piccole e medie imprese”. La nomina ha poi un valore strategico: i vertici di Iaf partecipano a summit internazionali, come la Cop26, e

a gruppi di lavoro con organi quali Organizzazione mondiale del commercio e Banca mondiale. “Anche nel nostro campo, inoltre, esistono dinamiche simili a quelle politiche”, aggiunge Riva. “Gli ultimi presidenti erano un cinese e uno statunitense. Ora tocca all'Europa, percepita come fattore di equilibrio tra le due superpotenze. Anche se la vera differenza è tra il nostro modello, basato sull'investitura pubblica all'accREDITamento, e quello americano, fondato sulla libera concorrenza”.

Uno dei principali obiettivi di Riva per il suo mandato è la creazione di un database mondiale delle certificazioni. “Alcune società pubbliche, per esempio, vorrebbero comprare solo da aziende certificate come sostenibili. Oggi non possono sapere quali lo sono, perché non c'è una banca dati globale. E se non si conoscono i dati, non si conosce il mercato”.

Un altro traguardo è la creazione in ogni continente di un’“infrastruttura per la qualità” che coinvolga accREDITamento, certificazioni, normazione tecnica e metrologia, per dialogare con decisori politici ed economici. E poi la fusione con l'I-lac, corrispettivo di Iaf nell'accREDITamento dei laboratori.

Nei tre anni di presidenza di Riva dovranno poi essere definite le regole per il mondo post-Covid. “Le normative esistenti sono state scritte in era pre-pandemica. Per esempio, tutte le ispezioni dovevano avvenire in azienda. Dobbiamo chiederci se è possibile continuare così, se si può passare alle ispezioni a distanza e come. Il mondo è cambiato e le regole dovranno fare lo stesso”. **F**